



## **TORINO CONGIUNTURA<sup>1</sup>**

### **Nr. 85 dicembre 2021**

#### SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE..... pag. 2
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE..... pag. 3  
**In crescita la produzione industriale**  
Monografia: **Imprese manifatturiere ed economia circolare** ..... pag. 6
- IL COMMERCIO ESTERO ..... pag. 8  
**Si conferma il trend positivo delle esportazioni**
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE..... pag. 12  
**Trend positivo per le imprese torinesi**
- CREDITO ..... pag. 16  
**Sistema creditizio ancora in stand by**
- APPROFONDIMENTI  
**Osservatorio sulla componentistica automotive italiana, ed. 2021** pag. 18  
**Economia sociale: numeri e strategie post pandemia** ..... pag. 20  
**Il sistema informativo Excelsior** ..... pag. 22

---

<sup>1</sup> Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

## LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

L'ultimo comunicato stampa della Commissione europea<sup>2</sup> relativo alle previsioni economiche d'autunno per il 2021, affermava che l'economia dell'UE si sta riprendendo più rapidamente del previsto dalla recessione dovuta alla pandemia, grazie all'avanzare della campagna di vaccinazione e alla riapertura dell'economia. Secondo le proiezioni l'economia dell'UE continuerà a espandersi, raggiungendo un tasso di crescita del 5%, del 4,3% e del 2,5% rispettivamente nel 2021, 2022 e 2023.

Il tasso di crescita del PIL nell'UE nel secondo trimestre del 2021 è stato il più elevato mai registrato, pari a quasi il 14 % su base annua: in questo modo, nel terzo trimestre del 2021, l'economia dell'UE ha recuperato il livello di produzione precedente la pandemia, passando dalla ripresa all'espansione. La fase espansiva continuerà a essere trainata dalla domanda interna, pur con alcune difficoltà: nel settore manifatturiero, si registrano interruzioni nell'offerta a livello mondiale che pesano sull'attività nell'UE; inoltre, dopo il calo registrato nel 2020, i prezzi dell'energia, in particolare del gas naturale, sono cresciuti a un ritmo tumultuoso nell'ultimo mese e sono ora ben al di sopra dei livelli pre-pandemia.

Anche il mercato del lavoro a livello europeo ha registrato una buona ripresa. Nel secondo trimestre di quest'anno l'economia dell'UE ha creato circa 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro, con un parallelo e costante calo della disoccupazione: il tasso di disoccupazione nell'UE, pari al 6,8 % in agosto, era appena superiore a quello registrato alla fine del 2019. I dati pubblicati dopo la data limite delle previsioni indicano un ulteriore lieve calo in settembre, nonostante le indagini sulle imprese condotte dalla Commissione rivelino ancora la persistenza di sacche di carenza di manodopera.

Per l'Italia, la principale opportunità di sviluppo e di attuazione di nuovi investimenti e riforme è rappresentata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finalizzato a riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo e a rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. Nei prossimi 5 anni, l'Italia spenderà più di 235 miliardi di euro. L'Italia, infatti, è la prima beneficiaria in Europa dei due strumenti del piano NextGeneration UE: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori di Europa (REACT-EU). Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. Alle risorse vere e proprie del PNRR si assommano quelle del React EU, pari a 13 miliardi e quelle del Fondo Complementare pari 30,62 miliardi. La prima missione sarà dedicata a "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", con uno stanziamento di 49,86 miliardi.

Le stime sugli impatti del PNRR previste dal governo sono significative: in termini numerici si ritiene che nel 2026, anno di conclusione del Piano, il Prodotto Interno Lordo sarà di almeno 3,6% più alto rispetto all'andamento tendenziale e l'occupazione avrà registrato una crescita di quasi 3 punti percentuale.

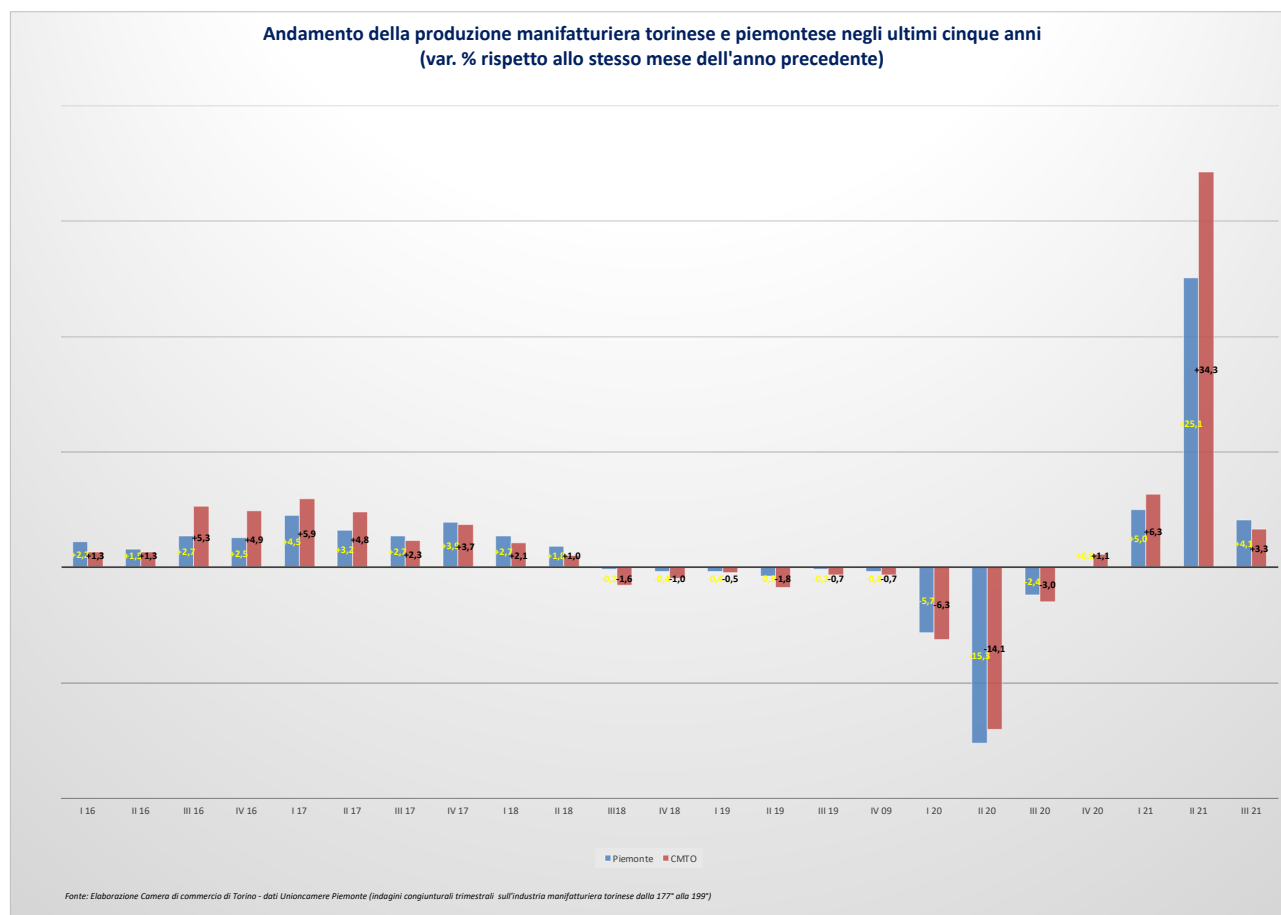
---

<sup>2</sup> Data di rilascio: 11 Novembre 2021

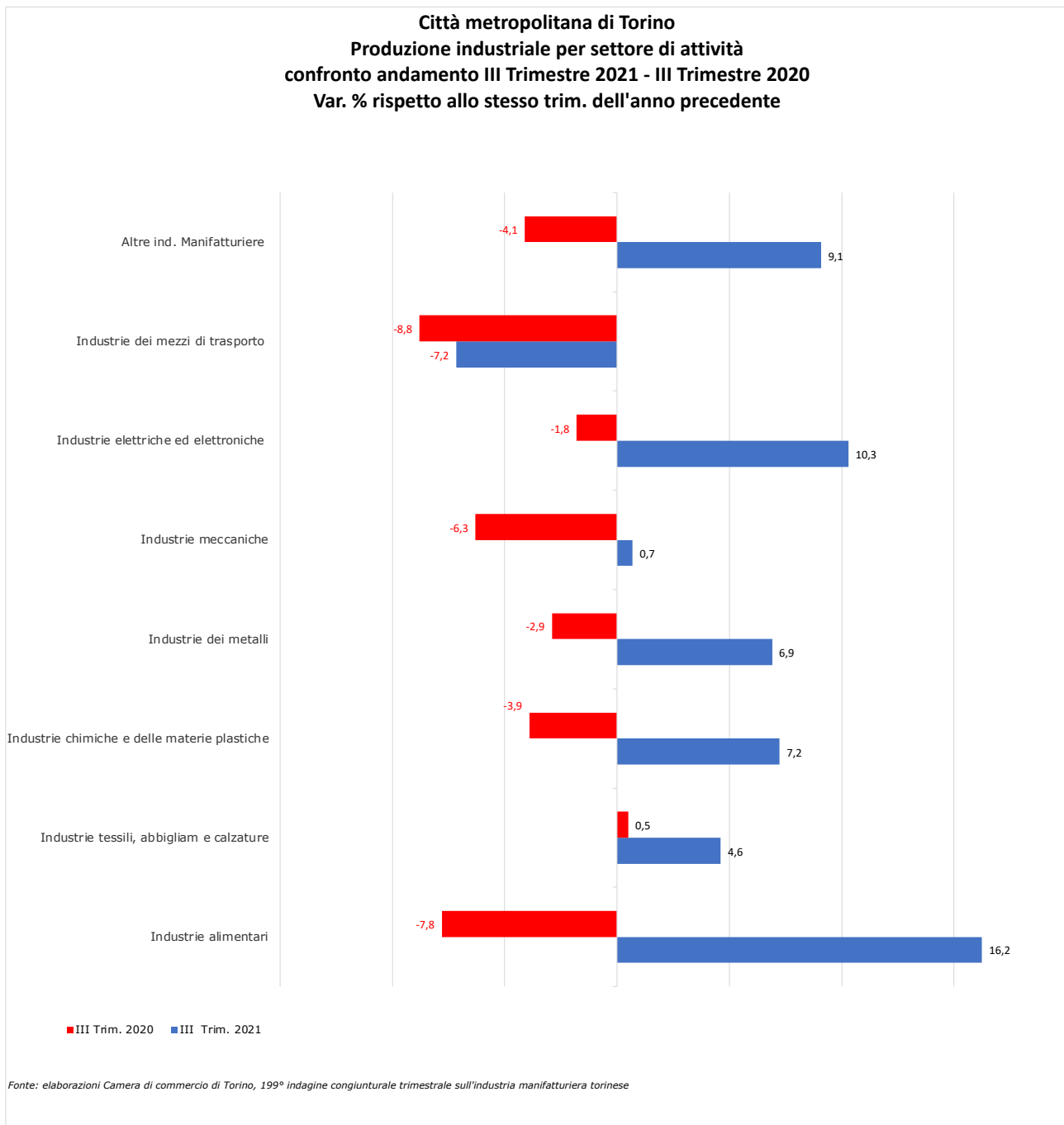
## LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

### In crescita la produzione industriale

La **produzione industriale torinese** ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un segno positivo, con un aumento in termini tendenziali del +3,3%, valore leggermente inferiore a quello registrato a livello regionale che si attesta su un +4,1%. Si tratta del terzo risultato positivo consecutivo.



Disaggregando i dati per settore, le industrie alimentari (+16,2% rispetto al periodo luglio – settembre dello scorso anno) sono il settore che ha inciso maggiormente sull'andamento medio della produzione industriale; seguono le industrie elettriche ed elettroniche (+10,3%) e le altre industrie manifatturiere con un incremento del + 9,1%. Ad eccezione delle industrie dei mezzi di trasporto che segnano una riduzione del 7,2%, tutti gli altri settori presentano segni ampiamente positivi: le industrie chimiche e delle materie plastiche (+7,2%), le industrie dei metalli (+6,9%), le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+4,6%) e le industrie meccaniche (+0,7%). Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione della produzione del + 1,3%.



Nel mercato interno, le variazioni più elevate della domanda sono state conseguite dalle industrie dei mezzi di trasporto (+90,4% rispetto agli stessi mesi del 2020), dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+10,1%), dalle industrie elettriche ed elettroniche (+8,8%) e dal settore delle "altre industrie manifatturiere" (+8,0%). Valori leggermente inferiori, ma comunque positivi, si rilevano anche per le industrie alimentari che segnano un incremento del + 6,7%, per le industrie dei metalli (+5,9%) e per le industrie tessili, della calzatura e dell'abbigliamento (+4,9%). L'incremento minore è stato fatto registrare dalle industrie meccaniche con +0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Nei mercati esteri, sono cresciuti soprattutto gli ordinativi del settore alimentare (+25,5% rispetto al III trimestre 2020), quelli delle industrie elettriche ed elettroniche

e delle industrie dei mezzi di trasporto, entrambe con un incremento del 18,7%, e le industrie meccaniche (+18,2%). Positivi anche tutti gli altri settori: le industrie tessili dell'abbigliamento e delle calzature fanno registrare un incremento del +13,9%; seguono le industrie dei metalli (+7,1%), le altre industrie manifatturiere (+13%) e le industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+0,9%).

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, a fine settembre 2020 hanno subito una flessione del -0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo più rilevante risulta appannaggio delle industrie tessili, abbigliamento e calzature (-5,5%), mentre il settore delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche ha messo a segno la variazione positiva più elevata (+2,5%).

Infine, le previsioni per il terzo trimestre dell'anno: il 45,8% del campione intervistato prevede che la produzione industriale rimarrà invariata; per il 23,9% diminuirà mentre il 30,3% si è espresso per una crescita, benché di questi solo il 10,3% ritiene che l'incremento possa essere superiore al 5%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-congiuntura-industriale>

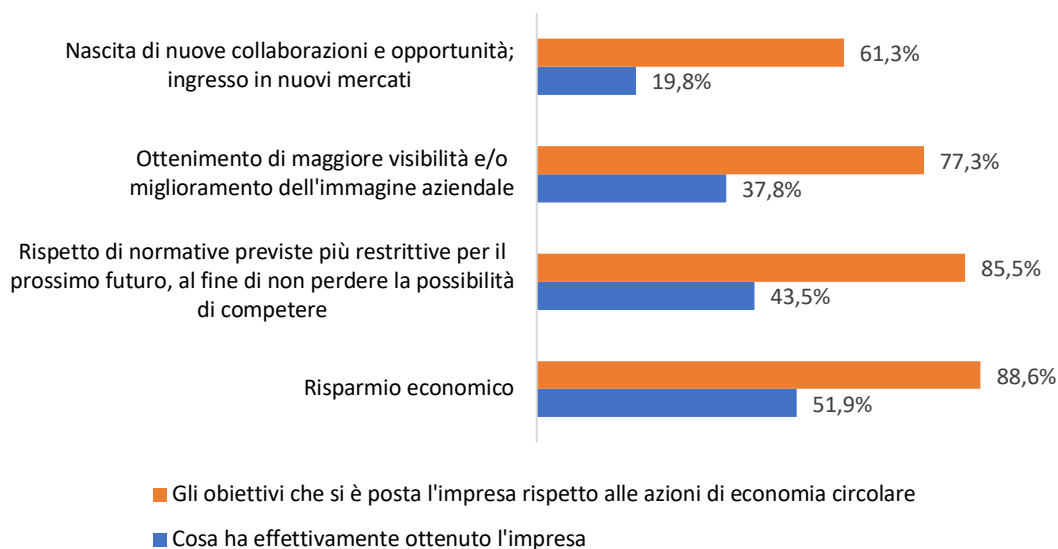
## Imprese manifatturiere ed economia circolare

L'ultima indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Piemonte ha dedicato alcune domande al tema dell'economia circolare, per valutare il livello di conoscenza dell'argomento fra le imprese manifatturiere del territorio, così come l'applicazione dei suoi principi e lo sviluppo di azioni all'interno della filiera.

Le imprese manifatturiere che applicano i principi base dell'economia circolare sono il 48% delle rispondenti piemontesi e il 52% di quelle torinesi. Fra quante ancora non lo fanno, rispettivamente il 17% e il 14,3% ha intenzione di effettuarlo nel semestre a venire. Le azioni di economia circolare più significative che le aziende - a livello regionale - stanno realizzando sono prevalentemente orientate al processo produttivo (il 32,5%) e alla prevenzione e gestione di rifiuti (il 29,3%) ma, in misura minore, riguardano anche l'approvvigionamento (il 30,7%). Nel prossimo futuro, le imprese intendono continuare a lavorare sulla produzione (l'11,4%) oltre che, in misura più contenuta, sulla distribuzione (il 17,4%).

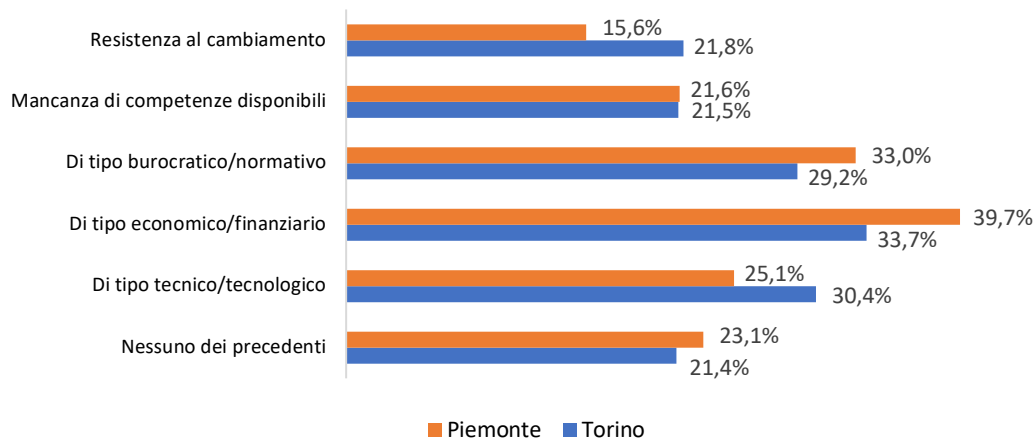
Nell'attuare queste azioni, le imprese si sono poste l'obiettivo di conseguire un risparmio economico e quello adattarsi a normative più restrittive per mantenersi competitivi sul mercato: rispetto alla percentuale di imprese che si è posta questi obiettivi (rispettivamente l'88,6% e l'85,5%), il 51,9% e il 43,5% delle rispondenti li ha effettivamente conseguiti.

### Obiettivi e effetti delle azioni di economia circolare



Gli ostacoli principali che le aziende hanno incontrato nel loro percorso di transizione verso l'economia circolare sono in prevalenza di tipo economico, di tipo tecnico o tecnologico e di tipo normativo. A livello regionale sono più diffuse le difficoltà di carattere burocratico e finanziario, mentre fra le imprese torinesi è più frequente incontrare limiti di natura tecnologica, oltre che una generale resistenza al cambiamento.

## Ostacoli al processo di transizione verso l'economia circolare



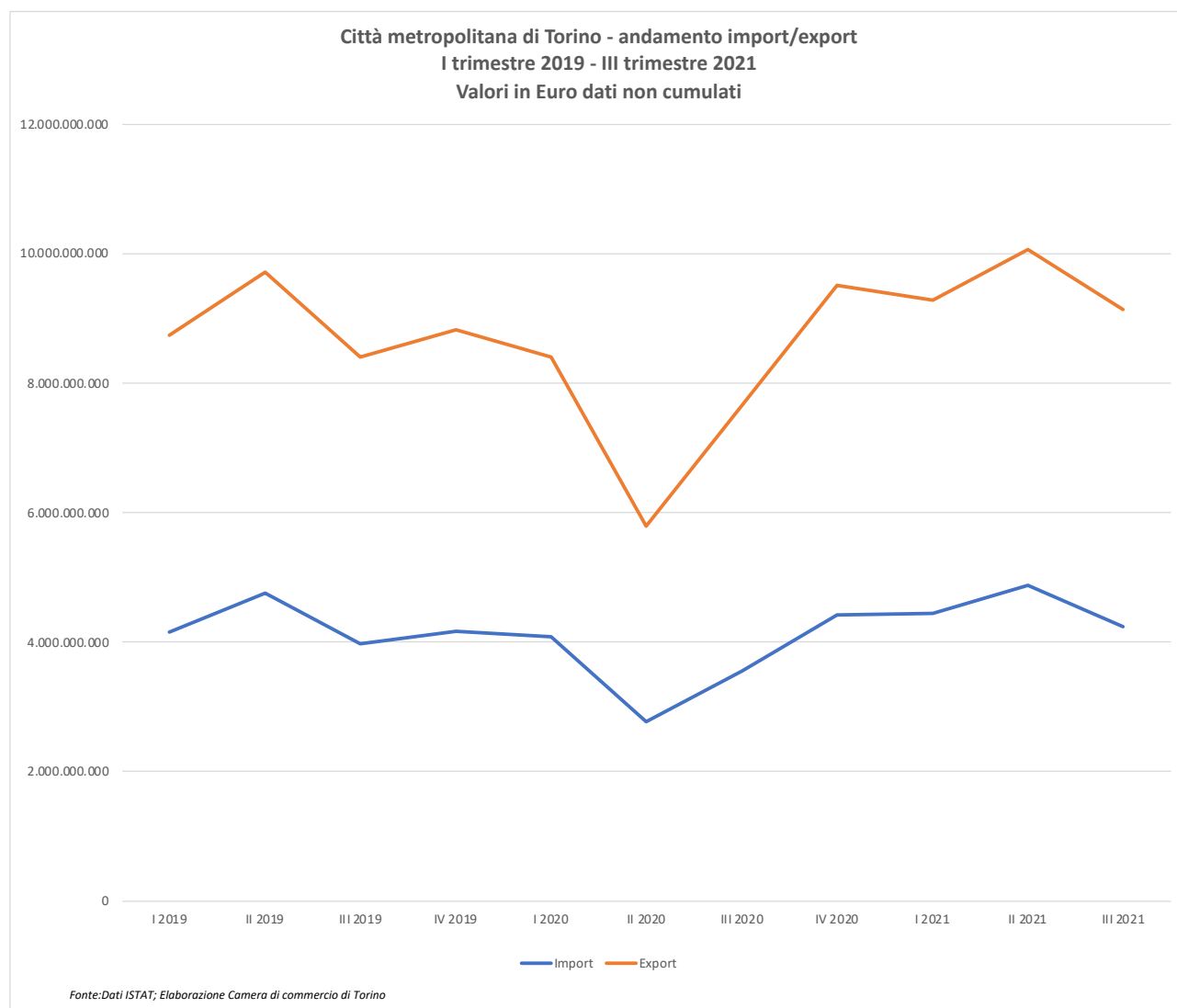
Nell'ambito delle iniziative di economia circolare condotte o programmate dall'azienda, il 12,4% delle imprese torinesi – in analogia al dato regionale - ha instaurato collaborazioni con altre imprese operanti nel proprio territorio o distretto, mentre il 7,4% ha sviluppato relazioni con associazioni di categoria. Inferiore la percentuale di quante hanno consolidato rapporti con università e centri di ricerca (il 3,4% contro il 4,1% piemontese), con enti o istituzioni (il 2,8% rispetto al 4,9%), o con start-up e imprese innovative (l'1,2% contro il 2,3%).

I bisogni principali che le imprese individuano per una transizione verso un'economia circolare e per migliorare la propria sostenibilità sono in prima battuta agevolazioni e incentivi a favore di questo processo (il 71,9% delle aziende torinesi), seguite da una maggiore semplificazione normativa (il 55,9%), accanto allo snellimento della burocrazia (il 42,3%) e all'acquisizione e disponibilità di know-how e di nuove competenze (il 26,6%). E' di rilievo, infine, che un'impresa torinese su dieci ha in programma di investire nell'acquisizione di competenze in ambito di economia circolare, rispetto a una media piemontese pari all'8,4%.

## IL COMMERCIO ESTERO

### Si conferma il trend positivo delle esportazioni

Le esportazioni della Città Metropolitana di Torino nei primi nove mesi del 2021, pari a 14,9 miliardi di euro, registrano una crescita del +30,5% rispetto allo stesso periodo del 2020; anche se con percentuale leggermente inferiore, si conferma pertanto la forte ripresa delle esportazioni che ha caratterizzato il primo semestre del 2021 (+36,9% rispetto al I semestre 2020). Va inoltre evidenziato che quello torinese è un dato migliore sia di quello regionale (+24,9%), sia di quello nazionale (+20,1%).



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

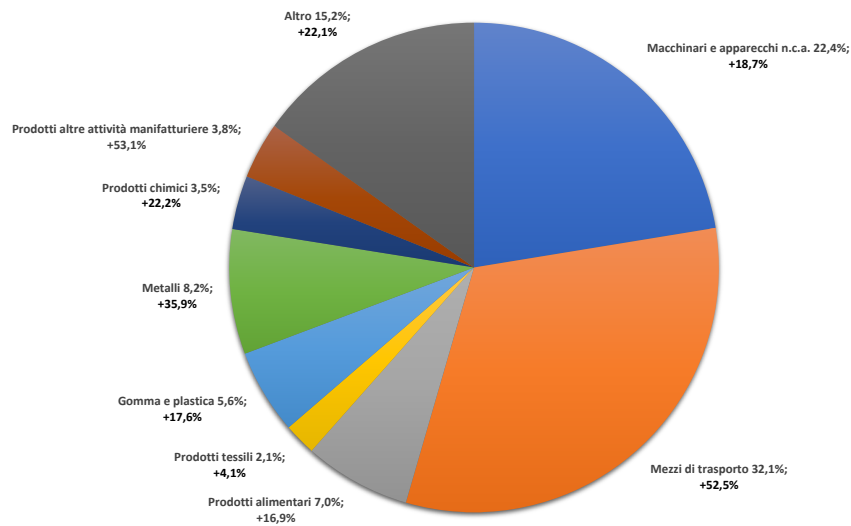
Nello stesso periodo si sono registrate importazioni per 13,5 miliardi di euro, con una variazione del +30,1%.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 1,38 miliardi di Euro, con un incremento del +34,9% rispetto al 30 settembre 2020 (1,02 miliardi di Euro).

Al 30 settembre 2021 l'import-export delle imprese torinesi si mantiene pertanto su valori pre-pandemia.



**Città Metropolitana di Torino**  
**Esportazioni gennaio/settembre 2021**  
**Peso % e Var. % rispetto a gennaio/settembre 2020**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della Città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (il 32,1%) e i macchinari e apparecchi (il 22,4%) che da soli rappresentano oltre la metà delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto al 30 settembre 2020, vistosi segni positivi, rispettivamente del 52,5% e del 18,7%.

Valori positivi si rilevano anche per tutti gli altri settori; da segnalare i prodotti delle altre attività manifatturiere (+53,1%) e i prodotti in metallo (+35,9%), mentre si registrano valori inferiori, ma comunque ampiamente positivi, per gli altri settori.

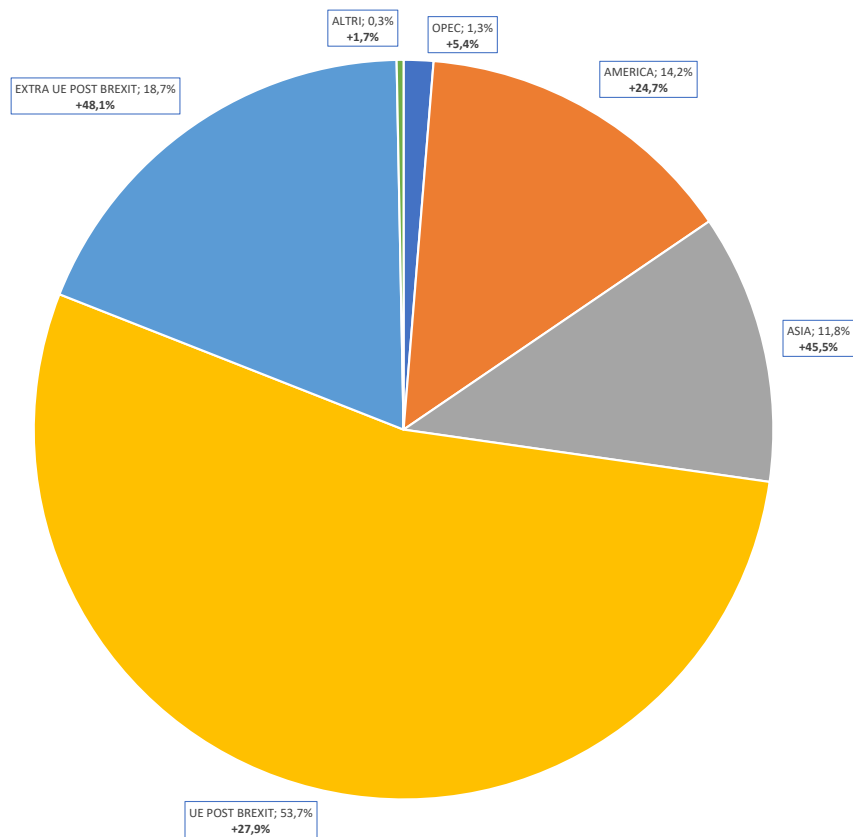
Città Metropolitana di Torino – Import/Export per paese di destinazione gennaio/settembre 2021 - gennaio/settembre 2020 (valori in milioni di euro)								
	30-set-20			30-set-21				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su I Sem. 2020 (export)
Francia	1.186.793.951	1.562.648.855	13,7%	1.466.905.466	1.990.977.634	524.072.168	13,3%	27,4%
Germania	1.688.379.419	1.491.903.831	13,0%	2.008.293.052	1.967.618.799	-40.674.253	13,2%	31,9%
Stati Uniti	640.371.780	1.267.543.825	11,1%	584.610.933	1.585.485.652	1.000.874.719	10,6%	25,1%
Regno Unito	227.272.097	510.220.543	4,5%	351.241.179	860.966.112	509.724.933	5,8%	68,7%
Svizzera	356.654.609	582.449.857	5,1%	514.966.923	858.328.955	343.362.032	5,7%	47,4%
Spagna	525.353.040	635.468.516	5,6%	668.363.163	854.298.464	185.935.301	5,7%	34,4%
Polonia	739.291.624	718.229.999	6,3%	1.086.709.621	813.038.266	-273.671.355	5,4%	13,2%
Cina	835.289.484	419.682.511	3,7%	1.032.519.937	686.087.287	-346.432.650	4,6%	63,5%
Belgio	410.923.102	303.714.769	2,7%	431.887.816	405.227.355	-26.660.461	2,7%	33,4%
Turchia	604.542.849	267.754.857	2,3%	720.329.632	385.196.534	-335.133.098	2,6%	43,9%
Repubblica ceca	190.552.328	235.098.435	2,1%	261.585.557	276.568.804	14.983.247	1,9%	17,6%
Russia	10.996.798	188.791.947	1,7%	9.849.574	256.837.884	246.988.310	1,7%	36,0%
Austria	119.270.217	170.200.068	1,5%	177.375.399	254.173.716	76.798.317	1,7%	49,3%
Paesi Bassi	291.659.209	209.272.818	1,8%	398.672.302	246.278.692	-152.393.610	1,6%	17,7%
Svezia	90.017.225	155.951.477	1,4%	127.053.851	210.849.898	83.796.047	1,4%	35,2%
Romania	162.169.582	177.553.256	1,6%	214.793.957	208.025.958	-6.767.999	1,4%	17,2%
altri paesi	2.332.522.057	2.543.924.660	22,2%	3.491.357.439	3.073.377.633	-417.979.806		
<b>MONDO</b>	<b>10.412.059.371</b>	<b>11.440.410.224</b>		<b>13.546.515.801</b>	<b>14.933.337.643</b>	<b>1.386.821.842</b>		<b>30,5%</b>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione, come di consueto, i primi tre posti sono appannaggio della Francia, della Germania e degli Stati Uniti che complessivamente assorbono il 37,1% delle esportazioni della Città Metropolitana di Torino.

Il mercato statunitense, con un incremento del 25,1% rispetto allo stesso periodo del 2020, aumenta il suo peso sull'export torinese, passando dal 9,9% del I semestre 2021 al 10,6%; nei confronti degli altri paesi, si registra generalmente un consistente incremento delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2020.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
EXPORT PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE - GENNAIO/SETTEMBRE 2021



FONTE: elaborazione Ufficio Studi Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Rispetto al 30 settembre 2020 la ripresa delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche: particolarmente significativa quella verso i paesi Asiatici +45,5% e verso i paesi del vecchio continente dove si registra un aumento del 48,1% per i paesi extra UE e del 27,9% per i paesi dell'area UE; segni positivi si rilevano anche per il mercato americano che fa segnare un aumento del 24,7% e per i paesi dell'area OPEC (+5,4%).

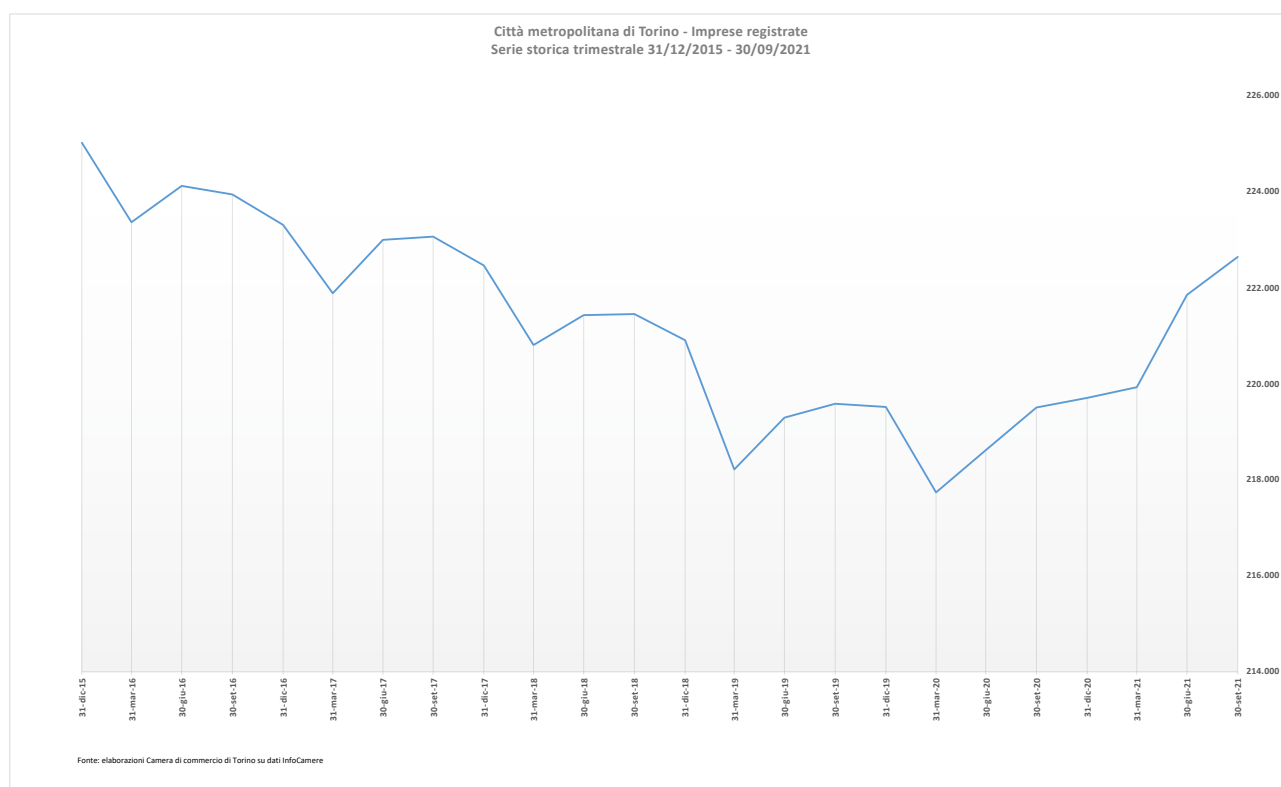
Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sul commercio estero, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-commercio-estero>

## LA DINAMICA DELLE IMPRESE

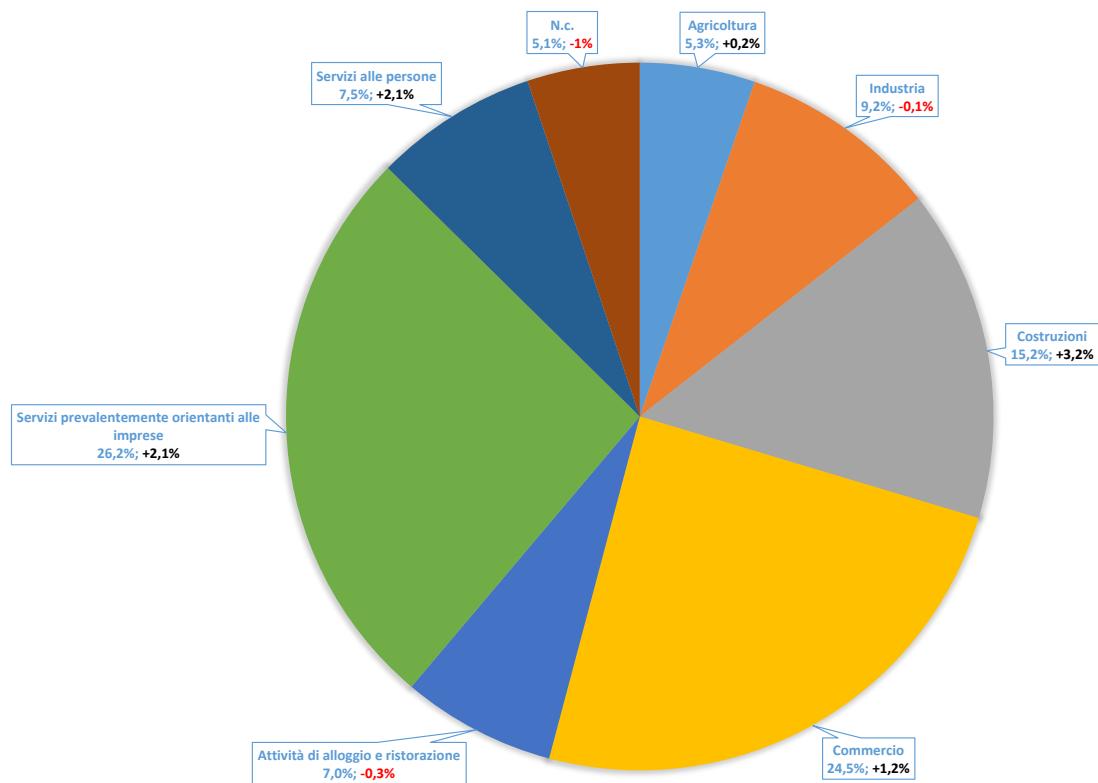
### Trend positivo per le imprese torinesi

In base ai dati forniti da InfoCamere, al 30 settembre 2021, nella Città Metropolitana di Torino risultano iscritte 222.638 imprese. Rispetto al 30 settembre 2020 si registra una variazione positiva (+1,4%), così come risulta buona anche la variazione congiunturale (+0,4% rispetto al trimestre precedente).



Nel periodo luglio-settembre 2021 vi sono state 2.658 iscrizioni a fronte di 1.760 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo positivo di +898 imprese, nettamente inferiore a quello fatto registrare nel trimestre precedente (+2.038), ma comunque ancora in crescita rispetto al dato del primo trimestre quando si registrava un incremento di +233 imprese. Il tasso di crescita (+0,41%), è migliore sia di quello nazionale (+0,37%), sia di quello regionale (+0,33%).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - III TRIMESTRE 2021  
 IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ - PESO % - VAR. % RISPETTO AL III TRIMESTRE 2020



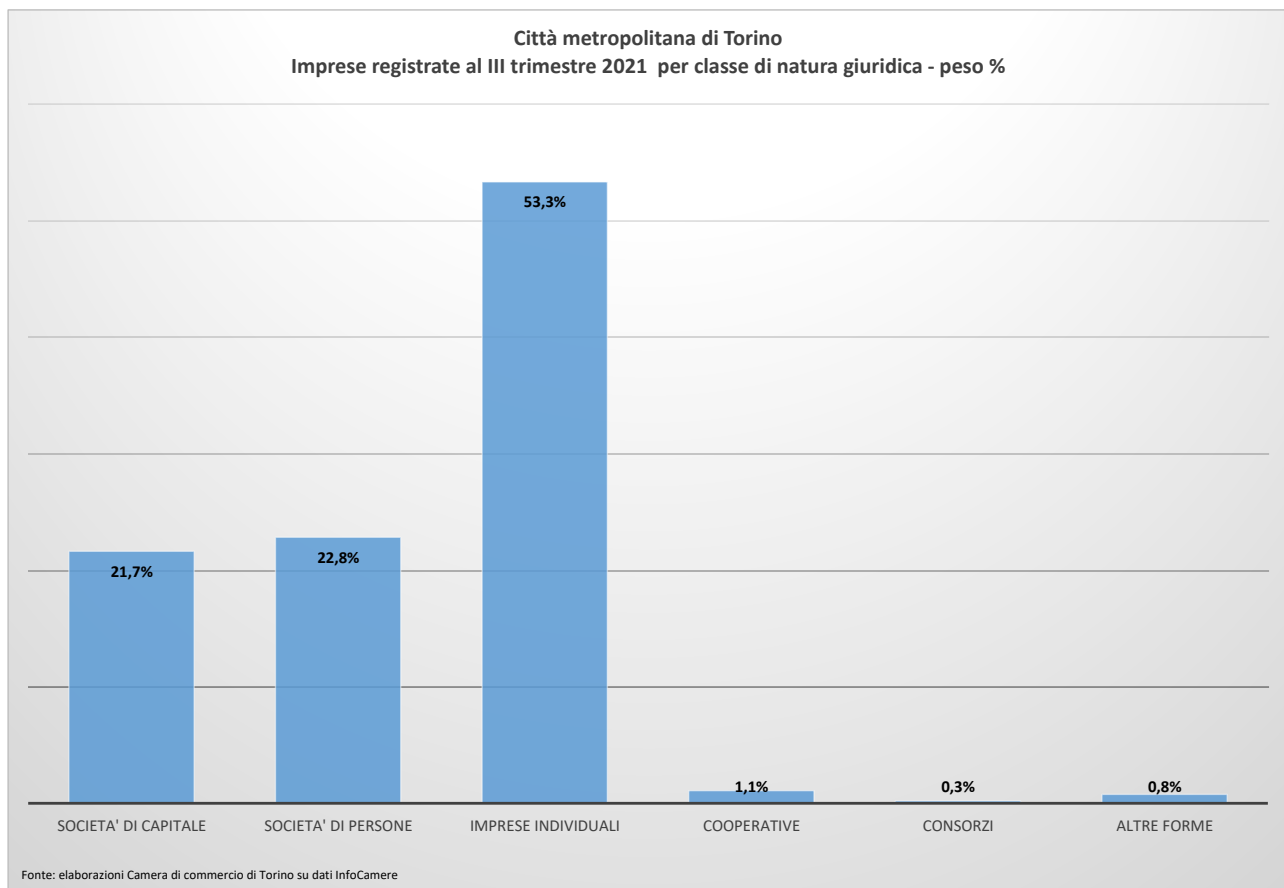
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Al 30 settembre 2021 i settori economici che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono le costruzioni (+3,2% e il 15,2% del totale), i servizi prevalentemente orientati alle imprese e i servizi alle persone (entrambi con un +2,1% e rispettivamente il 26,2% e il 7,5% del totale); segno positivo (+1,2%) anche per il settore del commercio (il 24,5% del totale). Sostanzialmente stabile il numero di imprese che operano nell'agricoltura (+0,2%; il 5,3% del totale) e nell'industria (-0,1%; il 9,2% del totale).

Il 22,3% delle imprese torinesi (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2020) è classificata come impresa femminile, si tratta cioè di imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Le imprese giovanili (società o cooperative costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni, oppure composte esclusivamente da giovani con età compresa tra i 18 e i 35 anni) rappresentano il 9,3% del totale delle imprese della città metropolitana di Torino, con un incremento del +2,8% rispetto al 30 settembre 2020; è un incremento superiore a quello fatto registrare, nello stesso periodo, dalle altre tipologie di impresa (+1,3%).

Le imprese straniere aumentano del 6,4% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente e al 30 settembre 2021 pesano per il 13,2% sul tessuto imprenditoriale torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 31,5%) e nel commercio (il 26,9%). Seguono i servizi di alloggio e ristorazione (8,6%), i servizi alle persone (il 7,2%), i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 7,0%), e l'industria manifatturiera (il 5,5%).



Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese torinesi (53,3%) sono imprese individuali, con un incremento del 2,1% rispetto al 30 settembre 2020; tra le forme societarie primeggiano le società di persone (il 22,8% del totale e - 2% rispetto allo stesso periodo del 2020), mentre continua il trend positivo delle società di capitale che, con un +3,8% rappresentano ormai il 21,7% del totale.

Dal 1° luglio al 30 settembre 2021 nella città metropolitana di Torino si sono registrati 65 fallimenti, un numero analogo a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (64 fallimenti).

I due terzi dei fallimenti (64,7%) è relativo ad imprese che operano nel settore dell'edilizia (30,8%), del commercio (23,1%) e delle attività manifatturiere (10,8%). Con percentuali inferiori, seguono le attività di trasporto e magazzinaggio con il 9,2%, quelle di alloggio e ristorazione con il 7,7% e i servizi di informazione e comunicazione con il 6,2%; di minor rilievo, con il 3,1%, i fallimenti che riguardano i settori delle

attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività di noleggio e agenzie di viaggi e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla natimortalità delle imprese della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-natimortalita-impresе-torino>

## CREDITO

### Sistema creditizio ancora in stand by

Al 30 settembre 2021, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella Città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti è pari a 68.768 milioni di euro con un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del +2,8%.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 36,0% dei finanziamenti concessi) hanno fatto segnare una crescita del +3,7% rispetto a settembre 2020; l'incremento più consistente (+5,3%) è da imputare al sistema imprenditoriale (famiglie produttrici +0,1% e società non finanziarie +5,2%), che rappresentano complessivamente il 47,1% degli impieghi erogati (46,2% al 30 settembre 2020). Per contro i prestiti concessi alle Amministrazioni Pubbliche hanno fatto registrare una flessione del -5,0%; in diminuzione anche i prestiti erogati alle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie -2,9%.

Città metropolitana di Torino - Prestiti concessi e Depositi da raccolta diretta per settori di attività della clientela al 30 settembre 2021 - Variazioni % rispetto al 30 settembre 2020 e Peso % (valori in milioni di Euro)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	30-set-21	30-set-20			30-set-21	30-set-20		
Amministrazioni Pubbliche	6.472	6.813	-5,0%	9,4%	665	558	19,2%	0,9%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	24.775	23.887	3,7%	36,0%	49.663	46.761	6,2%	66,1%
Famiglie produttrici (a)	2.458	2.456	0,1%	3,6%	2.680	2.333	14,9%	3,6%
Società non finanziarie (b)	29.891	28.404	5,2%	43,5%	13.379	12.107	10,5%	17,8%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.172	5.325	-2,9%	7,5%	8.828	10.326	-14,5%	11,7%
<b>Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>	<b>68.768</b>	<b>66.884</b>	<b>2,8%</b>	<b>100,00%</b>	<b>75.184</b>	<b>72.085</b>	<b>4,3%</b>	<b>100,00%</b>

(a+b): Sistema Imprenditoriale  
 Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I depositi bancari della Città Metropolitana di Torino raggiungono quota 75.184 milioni di euro con una variazione del +4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, le Famiglie produttrici fanno registrare un incremento del +14,9%, mentre le Società non finanziarie segnano un incremento del +10,5%; ne consegue che il "Sistema Imprenditoriale", che incide complessivamente per il 21,4% sul totale dei depositi bancari, fa registrare un incremento del +25,4% rispetto allo stesso mese del 2020. Le famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che da



sole detengono il 66,1% del risparmio provinciale, segnano un +6,2%, mentre le Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che detengono l'11,7% del risparmio provinciale, presentano un -14,5%.

Incrociando i dati, è evidente come vi sia una prevalenza delle operazioni di raccolta fondi rispetto a quelle di concessione di prestiti, segno evidente che pur attraversando un momento congiunturale relativamente favorevole sia il sistema imprenditoriale sia quello delle famiglie consumatrici, stanno ancora vivendo un momento di disagio e incertezza che ne condiziona le scelte nel breve periodo.

## APPROFONDIMENTI

### Osservatorio sulla componentistica automotive italiana, ed. 2021

Lo scorso 21 ottobre sono stati presentati in conferenza stampa i principali risultati dell'edizione 2021 dell'Osservatorio sulla componentistica italiana automotive, indagine realizzata dalla Camera di commercio di Torino, da ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) e dal Center for Automotive and Mobility Innovation (CAMI) del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Anche in questa edizione, il perimetro di riferimento è stato oggetto di un costante perfezionamento, nella consapevolezza che la filiera autoveicolare è per sua natura sempre più dinamica e deve rispondere ai cambiamenti che la mobilità sta vivendo, in primo luogo con i processi di elettrificazione e automazione del veicolo.

A fine 2020 l'universo complessivo in Italia conta 2.203 imprese con sede legale in Italia; i fornitori della filiera hanno generato un fatturato pari a 44,8 miliardi di euro e impiegato nel complesso oltre 161.400 addetti. Rispetto all'anno precedente (quando già era stata registrata una variazione negativa di fatturato), il volume d'affari è ulteriormente calato dell'11,9%, accompagnato dalla diminuzione del numero di addetti (-1,5% a fronte del +0,6% del 2019). Si tratta di un peggioramento che ha riguardato tutti i segmenti della filiera: le categorie con una riduzione del fatturato più modesta sono le imprese di Engineering & Design (-6,8%), gli specialisti aftermarket (-7,0%) e i subfornitori delle lavorazioni (-9,6%), mentre il calo è più sostenuto per gli specialisti, inclusi quelli del motorsport (rispettivamente -12,1% e -11,3%), sistemisti e modulist (-12,6%) e subfornitori (-13,6%).

I numeri della componentistica autoveicolare. Dati Italia anno 2020

		2020	2019 (rettificato)	Var.% 2020/2019	2020	2019 (rettificato)	Var.%
	Imprese	Fatturato auto (mln Euro)	Fatturato auto (mln Euro)	Fatturato auto	Addetti auto	Addetti auto	2020/2019 Addetti auto
Subfornitori	647	5.247	6.074	-13,6%	21.364	22.078	-3,2%
Subfornitori (Lavorazioni)	273	1.762	1.949	-9,6%	7.609	7.674	-0,8%
Specialisti*	623	21.580	24.551	-12,1%	72.185	73.279	-1,5%
Specialisti (Motorsport)	115	867	977	-11,3%	4.479	4.248	5,4%
Specialisti (Aftermarket)	283	2.426	2.610	-7,0%	8.988	9.040	-0,6%
Engineering&Design	173	952	1.022	-6,8%	8.108	7.692	5,4%
Sistemisti/modulisti	89	11.934	13.656	-12,6%	38.732	39.983	-3,1%
<b>TOTALE</b>	<b>2.203</b>	<b>44.768</b>	<b>50.839</b>	<b>-11,9%</b>	<b>161.465</b>	<b>163.994</b>	<b>-1,5%</b>

\* specialisti puri e mobilità elettrica e infomobilità

Fonte: Osservatorio sulla componentistica automotive italiana. Ed. 2021

Nel 2020 anche in Piemonte, che si conferma la regione più rappresentativa per numero di imprese della filiera (737 imprese), si assiste ad un calo sostenuto dei numeri della componentistica: i fornitori piemontesi hanno fatturato 15,8 miliardi di euro (il 35,8%

del totale nazionale), con un calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Per la prima volta negli ultimi cinque anni, inoltre, si assiste anche a una flessione degli addetti che, con quasi 56.700 unità (il 35,2% del totale nazionale), registrano una diminuzione del -2,7%.

Le dinamiche negative registrate dai dati complessivi, trovano conferma anche nelle risposte fornite dalle 477 imprese che hanno aderito all'indagine: solo il 5% degli operatori ha denunciato un giro di affari sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre le imprese in fase di crescita e quelle in contrazione risultano rispettivamente il 15% e l'80%, da cui deriva un saldo del -65%. Si tratta del valore peggiore nella storia dell'Osservatorio: in particolare si nota il drastico incremento della quota di imprese con un fatturato in calo di oltre 20 punti, passate dal 9% della scorsa rilevazione al 29%. A livello piemontese, il saldo tra le dichiarazioni si attesta al -75%, in peggioramento rispetto al saldo 2019 (-35%) e a quello del 2018, anno in cui era positivo (+5%).

Nonostante le dinamiche negative, per il 2021 la filiera si attende un anno di ripresa: oltre i due terzi delle imprese convengono su una crescita del fatturato, mentre è pari al 57,5%, al 56,5% e al 55% la quota di imprese che prevedono rispettivamente aumenti degli ordinativi interni, delle esportazioni e dell'occupazione.

Per quanto riguarda i rapporti con il gruppo italo americano FCA, è proseguito nel 2020 il processo di progressiva riduzione della dipendenza, accompagnato dalla riorganizzazione delle imprese come fornitrici di altre case. FCA è infatti risultata presente nel portafoglio clienti del 69% delle imprese, il valore più basso rilevato dall'Osservatorio (78% per i fornitori piemontesi). Interrogate sull'impatto derivante dall'operazione Stellantis, quasi sei imprese su dieci hanno dichiarato di non saper ancora dare un giudizio a evidenziare l'incertezza che pervade la filiera in relazione agli esiti nel tempo. Fra quante, invece, si sono espresse, il 72% ne ravvisa un'opportunità a fronte del 28% che percepisce un rischio per il proprio business. La presenza del gruppo su più mercati viene valutata più in un'ottica di opportunità, mentre i timori si concentrano sui possibili cambiamenti dei volumi di fornitura e sui possibili mutamenti che possono derivare dallo spostamento del baricentro decisionale.

Resta elevato, infine, il numero di imprese che hanno partecipato o intendono partecipare a progetti di sviluppo di tecnologie connesse ai nuovi trend evolutivi del settore (il 55%). Tra queste, prevale la volontà di formare le risorse interne per favorire l'acquisizione delle competenze occorrenti (il 77,3%); diffusa anche l'intenzione di assumere nuovo personale che sia già in possesso della professionalità (il 58,9%) e quella di attivare forme di collaborazione o consulenza con risorse umane esterne (il 47,3%).

Lo studio completo e la presentazione sono disponibili sul sito della Camera di commercio di Torino, al seguente link:

<https://www.to.camcom.it/osservatorio-sulla-componentistica-automotive-italiana>

## Economia sociale: numeri e strategie post pandemia

Lo scorso 7 dicembre sono stati presentati in conferenza stampa i principali risultati dell'edizione 2021 dell'Osservatorio sull'imprenditorialità sociale, indagine realizzata dalla Camera di commercio di Torino sull'articolato mondo dell'economia sociale. Oltre ad una mappatura sulle realtà operanti in questo ambito, sono stati analizzati i modelli di impresa sviluppati a seguito della pandemia e la diffusione degli acquisti a impatto sociale.

In Piemonte l'insieme delle forme organizzative a impatto sociale è composto da quasi 5.500 unità, di cui all'incirca 2.300 nella città metropolitana di Torino. Rispetto al 2019 si registra un incremento di circa l'11% per il Piemonte e del 14% per l'area torinese.

		Forme organizzative a impatto sociale in Piemonte						
		Imprenditorialità a impatto sociale					Terzo settore non imprenditoriale	
		Terzo settore produttivo		Ibridi giuridicamente definiti			Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato
		Coop sociali	Imprese sociali	SIAS	Società a Benefici	Bcorp		
Piemonte	2021	874	132	24	34	8	917	3.504
	2019	919	112	22	15	4	583	3.298
CMTO	2021	393	86	17	19	2	488	1.272
	2019	429	64	16	7	2	296	1.182

Fonte: Osservatorio imprenditorialità sociale, anno 2021

Nel complesso si stima che l'intero comparto abbia generato, nel 2020, quasi 1,8 miliardi di euro di fatturato in Piemonte (di cui il 63% nel torinese) e impiegato più di 57.000 addetti (il 41% nella provincia torinese). Rispetto al 2019, le due dimensioni hanno subito rispettivamente un calo (-3,1%) e un incremento (+5,9%). Sono le cooperative sociali a contribuire alla quasi totalità dei valori, originando quasi 1,7 miliardi di euro di fatturato e assorbendo la quasi totalità degli addetti.

Accanto alla mappatura delle forme organizzative ad impatto sociale, è stata realizzata un'indagine -concentrata su un campione di 3.500 imprese attive in Piemonte, comprensivo sia di imprese sociali sia di imprese profit- con l'obiettivo di far emergere lo sviluppo di nuovi o rinnovati modelli economici d'impresa, tenendo conto degli effetti della crisi pandemica e di connessi ed emergenti processi di trasformazione del business

orientati al coinvolgimento degli interlocutori locali dell'impresa e allo sviluppo di reti e forme di collaborazione nel territorio piemontese.

Durante l'emergenza sanitaria nelle realtà profit hanno prevalso cambiamenti con impatto negativo, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento (il 36% delle imprese rispondenti), l'organizzazione dell'attività imprenditoriale (il 27%), il marketing (il 21%) e il mercato estero (il 15%). Anche per le imprese sociali sono state evidenti le difficoltà connesse all'approvvigionamento e, in misura marginale, all'accesso ai mercati esteri, ma si sono verificati anche cambiamenti in senso positivo: fra tutti, spicca l'ambito dell'innovazione (36%), seguito dall'organizzazione dell'attività imprenditoriale e dal marketing.

Il 16% delle imprese profit e il 61% delle imprese sociali hanno dichiarato di aver effettuato (o di voler effettuare) attività di coinvolgimento degli stakeholders locali. Se le relazioni con il territorio si sono mantenute piuttosto stabili negli anni per il profit, fra le imprese sociali si rileva una propensione crescente ad attivare relazioni sul territorio. Reti e forme di collaborazione sono più diffuse fra le imprese sociali (il 42% le ha sviluppate con regolarità) rispetto alle profit, che in prevalenza si caratterizzano per l'assenza di rapporti con il territorio (70%). Il 72% delle imprese sociali ritiene importante fare rete per produrre benefici in termini reputazionali e di visibilità, ma anche per produrre un impatto positivo sulla comunità di appartenenza (69%). Nel profit, il primo beneficio in ordine di rilevanza è di carattere reputazionale e di visibilità per l'impresa (il 42%), ma è seguito da un vantaggio di carattere economico (il 36%).

L'imprenditorialità sociale ha chiaramente identificato quattro aspetti importanti per ripensare gli attuali modelli d'impresa: lo sviluppo di un welfare di prossimità (il 66% delle rispondenti), il coinvolgimento in opportunità formali di co-progettazione (il 58%), l'attivazione e/o il rafforzamento di forme collaborative con attori del territorio (il 57%) e il consolidamento di relazioni con la comunità di appartenenza e i suoi componenti (il 53%).

Le imprese profit invece orientano la propria attenzione in prima battuta alla tutela del Made in Italy (il 35%) e alla valorizzazione e all'animazione turistica del territorio (il 33%).

Quali sono le maggiori difficoltà nello sviluppo di questi nuovi modelli? Il primo bisogno, condiviso dal 73% e dal 44% delle imprese sociali e profit è potenziare la formazione e il reperimento di nuove competenze dedicate, seguito dalla necessità di accrescere innovazione e tecnologia.

Lo studio completo e la presentazione sono disponibili sul sito della Camera di commercio di Torino, al seguente link:

<https://www.to.camcom.it/osservatorio-imprenditorialita-sociale>

## Il sistema informativo Excelsior

Analizzando i dati acquisiti nel periodo 21 ottobre 2021 – 11 novembre 2021, risulta che, per il trimestre dicembre 2021 – febbraio 2022, il 16,7% delle imprese della Città Metropolitana di Torino prevedono nuove assunzioni per un totale di 61.140 unità lavorative; è un valore leggermente inferiore sia di quello regionale, con il 17,7% delle imprese piemontesi che ritiene di dover assumere nuovo personale, sia di quello nazionale dove tale percentuale raggiunge i 17,2 punti.

Le imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni prevedono 21.800 lavoratori in entrata, pari al 35,7% del totale; il restante 64,3% (39.340 lavoratori) è appannaggio delle imprese che operano nel settore dei servizi e del commercio.

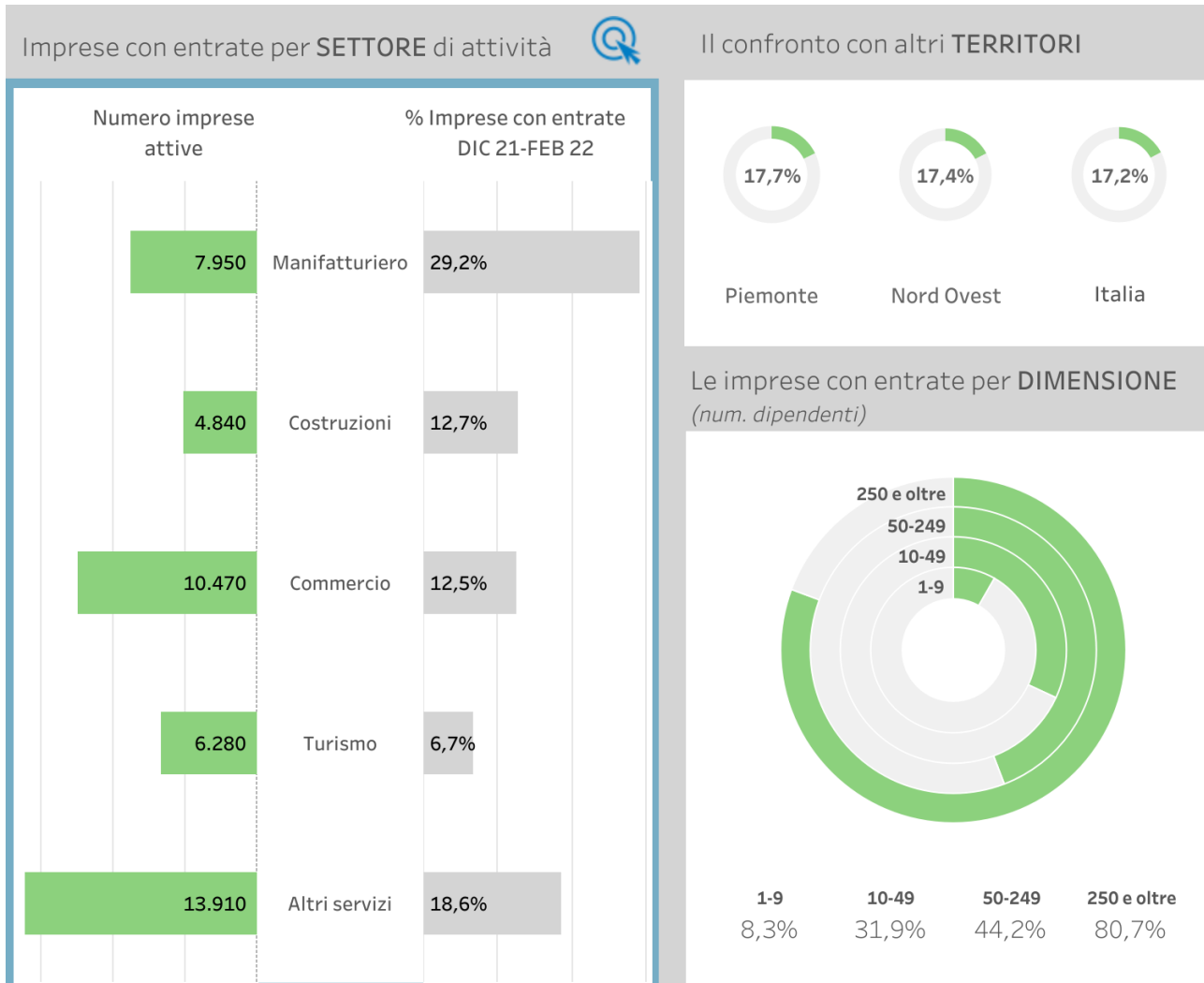
### Città Metropolitana di Torino Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel mese di dicembre 2021 e nel trimestre dicembre 2021 - febbraio 2022

	Entrate previste			
	Dicembre 2021		Totale dic 2021 - feb 2022	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
<b>TOTALE</b>	<b>16.740</b>	<b>1000,0</b>	<b>61.140</b>	<b>1000,0</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>4.210</b>	<b>251,5</b>	<b>21.800</b>	<b>356,6</b>
Industria manifatturiera e Public utilities	3.290	196,5	18.030	294,8
Costruzioni	920	55,0	3.780	61,8
<b>SERVIZI</b>	<b>12.530</b>	<b>748,5</b>	<b>39.340</b>	<b>643,4</b>
Commercio	2.060	123,2	5.800	94,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.250	134,6	5.780	94,6
Servizi alle imprese	6.730	402,1	22.010	359,9
Servizi alle persone	1.480	88,6	5.750	94,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>				
1-49 dipendenti	8.160	487,5	32.390	529,8
50-249 dipendenti	2.640	157,6	12.030	196,8
250 dipendenti e oltre	5.940	354,9	16.720	273,4

Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Esaminando invece il sistema imprenditoriale per classe dimensionale, emerge che sono soprattutto le imprese meno strutturate (quelle delle fasce dimensionali da 1 a 49 addetti) che prevedono nuovi lavoratori in entrata (il 53% delle nuove assunzioni); seguono con il 27,3% le imprese della fascia dimensionale da 250 dipendenti e oltre e con il 19,7% quelle della fascia dimensionale da 50 a 249 addetti.

## Città Metropolitana di Torino periodo dicembre 2021 – febbraio 2022



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Esaminando le offerte di lavoro per settore di inserimento, risulta che nel periodo dicembre 2021 - febbraio 2022 sono soprattutto le imprese manifatturiere (il 29,2% delle imprese) che prevedono lavoratori in entrata; seguono quelle del settore servizi (18,6%), del settore costruzioni (12,7%) e del commercio (12,5%); per contro solo il 6,7% delle imprese del turismo prevede nuove assunzioni.

Infine, analizzando le entrate previste per tipologia di professione, risulta che il 21% delle assunzioni dovrebbe essere destinato all'area dirigenziale, il 38% all'area impiegatizia e alle professioni commerciali e ai servizi, il 27% delle richieste è relativo agli operai specializzati e ai conduttori di impianti e macchine, mentre solo il 14% è riconducibile alle professioni non qualificate.

**Città Metropolitana di Torino**  
**Periodo dicembre 2021/febbraio 2022 - Borsino delle professioni richieste**

TOTALE		61.140
<b>Dirigenti, impiegati specializzati e tecnici</b>	1. Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	4.240
	2. Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	3.690
	3. Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	1.880
	4. Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	1.310
	5. Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione	1.220
<b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>	1. Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	4.950
	2. Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	3.630
	3. Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	3.210
	4. Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	2.430
	5. Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	1.320
<b>Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine</b>	1. Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	7.340
	2. Conduttori di mezzi di trasporto	4.180
	3. Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	2.740
	4. Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	2.330
	5. Conduttori di macchinari mobili	1.680
<b>Professioni non qualificate</b>	1. Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	3.250
	2. Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	1.930
	3. Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	930
	4. Personale generico nelle costruzioni	230
	5. Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	180

Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021